Sud, la svolta buona: export e innovazione trainano l'economia

IL PARTER DI EY, ROCCO: «QUI SI ACCETTANO LE SFIDE DEL FUTURO» IL SINDACO, MANFREDI: «È NELLE CITTÀ CHE TUTTO ACCADE»

IL RAPPORTO

Nando Santonastaso

Corrono anche nel 2024 le esportazioni del Mezzogiorno. E non di poco. La conferma di una tendenza esplosa clamorosamente nel 2023 ma già emersa, nel disinteresse generale, subito dopo il Covid, arriva da EY, leader mondiale nei servizi professionali di revisione e organizzazione contabile, assistenza fiscale e legale, transaction e consulenza, in occasione della terza e ultima tappa del roadshow che ha incontrato l'imprenditorialità del Paese e gli ecosistemi territoriali prima a Bologna e poi a Monza. Ieri a Villa Doria D'Angri a Napoli, ospiti dell'Università Parthenope, i riflettori sono stati tutti per il Mezzogiorno, e a ben ragione: dall'analisi economica di EY emerge infatti una crescita delle esportazioni pari a +38% nel primo trimestre dell'anno rispetto alla media trimestrale del 2019, quasi 10 punti in più della media nazionale (29%), con il primato assoluto della Campania (+74%) e un valore complessivo nello stesso arco trimestrale pari a circa 5,38 miliardi di euro. «Tra il 2019 ed il primo trimestre 2024 le regioni del Mezzogiorno sono quelle più performanti in termini di crescita del valore delle esportazioni» si legge nello studio di EY, senza dimenticare peraltro che in valore assoluto la distanza rispetto all'export settentrionale è ancora importante. Il fatto però che dalla pandemia ad oggi lo scenario al Sud è completamente cambiato introduce elementi di narrazione sul peso di quest'area nella crescita complessiva del Paese decisamente stimolanti. Anche perché, a riprova del fatto che non ha più senso parlare di exploit occasionali o di semplici performance contribuiscono altri dati, tutt'altro che trascurabili. Il Mezzogiorno, conferma EY, è in vetta per numero di start-up e PMI innovative (28% nel 2023) in rapporto al numero di occupati e al valore aggiunto.

LE START-UP

«Grazie ai suoi centri di eccellenza e ai distretti industriali, le sfide strutturali del Sud possono trasformarsi in opportunità». Ormai il Mezzogiorno sta diventando il territorio di riferimento per le start-up italiane: se ne contano 4.500 e il livello di mortalità, come sottolinea durante l'evento, coordinato da Nicola Sadutti, il Rettore della Parthenope Antonio Garofalo, è basso. «Se in termini assoluti il Mezzogiorno non può considerarsi prima regione per numero di start-up ed imprese innovative, le regioni meridionali ricoprono invece un ruolo di primo piano se si rapporta il loro numero a quello degli occupati e all'impatto in termini di valore aggiunto. In particolare, la Campania, la Puglia e la Sicilia emergono come regioni di eccellenza, ospitando distretti aerospaziali, farmaceutici, meccatronici e Ict».

Manifattura e innovazione, ricerca ed export: lo sviluppo del Sud poggia su basi decisamente più solide del passato nonostante vecchi limiti e un allarme produttività che peraltro nell'analisi di EY accomuna tutte le aree del Paese. «Il Mezzogiorno si spiega nell'analisi mostra segnali di sviluppo promettenti registrando, tra il 2019 e il 2022, una crescita del 28% nel settore delle costruzioni, la più alta tra tutte le macroregioni (media Italia 25%)». Il calo dell'industria viene compensato dalla crescita dei servizi, con un +2,1% che contribuisce a rafforzare il peso complessivo di questo settore nell'economia nazionale, ormai rappresentato in una forbice che oscilla tra il 70 e il 78% del totale. Dice Mario Rocco, Valuation, Modelling and Economics leader di EY in Italia: «È fondamentale continuare a ottimizzare il potenziale di sviluppo e di innovazione del Sud Italia, nonostante le sfide strutturali ancora presenti e da trasformare in opportunità di crescita».

È una sfida che chiama in causa anche il governo delle città perché, come ricorda il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, «è nelle città che tutto accade». Ma anche qui, la sfida in chiave Mezzogiorno mostra segnali importanti, positivi: «Negli ultimi 3 anni, e lo dico per esperienza diretta di sindaco che sta per raggiungere questo traguardo,

Napoli, la Campania e il Sud hanno indicatori di crescita significativi», dice Manfredi. La città "capitale" del Mezzogiorno ha soprattutto recuperato la credibilità amministrativa che in passato era stato uno dei suoi maggiori limiti: «La prima preoccupazione per me è stata la creazione di una infrastruttura amministrativa che desse risposte e certezze, soprattutto sul piano dei tempi e delle modalità di intervento, a imprese e cittadini. Mi pare che il ricordo dei tempi in cui esisteva un clima ostile alle une e agli altri sia ormai alle nostre spalle», insiste il primo cittadino.

Le imprese protagoniste anche ieri, con un occhio ai giovani che, ricorda Garofalo, stanno garantendo al sistema universitario della Campania un livello di iscrizioni superiore alla media nazionale. «Siamo in controtendenza e cresce nel contempo il numero degli studenti stranieri» dice il Rettore. Ma anche il clima di fiducia verso le imprese al Sud è notevolmente migliorato, dice Enrico Lenzi, partner d EY e responsabile del Premio "l'Imprenditore dell'anno", che ricorda come l'80% degli italiani le consideri «pilastri del tessuto sociale ed economico del Paese» mentre il responsabile della sede EY di Napoli Eugenio Amodio sottolinea la capacità del sistema imprenditoriale della regione di accettare le sfide del futuro, a partire dall'innovazione. Tre gli imprenditori campani premiati nell'occasione: Mirko De Falco, Ceo di Farvima Medicinali Spa, Vittorio Genna, co-fondatore e vicepresidente di Ala Spa, e Giancarlo Fimiani, Ceo di R-Sore Spa. A festeggiarli molti bei nomi dell'industria e dell'impresa, tra i quali il presidente degli industriali di Napoli Costanzo Jannotti Pecci, il patron del Gruppo Adler Paolo Scudieri, Eugenio Amodio (EY Napoli), Anna Del Sorbo di IDAL Group, Amedeo Giurazza di Vertis SGR e Pigi Petrone dell'omonimo gruppo farmaceutico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA